

# «Brescia è stupenda Non capisco perché il centro sia deserto»

**S**anta Giulia gli è rimasta nel cuore. Ma tutta Brescia gli è piaciuta, al punto da chiedersi perché una città così bella non sia altrettanto vissuta e amata dai propri inquilini: noi bresciani.

Emanuele Filiberto di Savoia, nipote glamour dell'ultimo re d'Italia Umberto II, era già stato a Brescia nel maggio 2003, da concorrente della Mille Miglia. Ma allora le esigenze e la frenesia della corsa non gli avevano permesso di scoprire e assaporare appieno la «brescianità». Così, ha deciso di tornare, ospite per un'intera giornata dell'amico avvocato Lino Gervasoni, che prima gli ha fatto da cicerone fra il Capitolium e Santa Giulia, poi gli ha parlato di affari internazionali e in serata ha organizzato in suo onore una cena di gala.

**Principe, dicono sia rimasto incantato dal Foro Romano e dal museo di Santa Giulia...**  
«Sì, ho scoperto una realtà bellissima e perfettamente

organizzata, che offre al visitatore la possibilità di compiere un emozionante viaggio nel tempo, dall'Antica Roma in avanti. Tornerò di sicuro a Brescia per visitare la mostra "America!". Ma anche per vedere e visitare il termoutilizzatore dell'Asm, un altro gioiello della città. Un gioiello di modernità. I bresciani dovrebbero esserne orgogliosi. Ma dove sono i bresciani? E' vero che questa è una città in cui tutti lavorano, ma sono venuto di domenica e l'ho trovata deserta. Ho passeggiato per oltre un chilometro in centro e per strada non c'era nessuno. Avrò incontrato al massimo sessanta persone...».

**Sicuramente c'era molta più gente alla partenza e all'arrivo della Mille Miglia. E' al corrente delle ultime vicende legate all'organizzazione della corsa?**  
«In passato avevo avuto 3-4 contatti con Costantino Franchi che, invitandomi, mi aveva regalato un piacere immenso. Ho partecipato con una bellissima Bugatti. Poi, non ho più sentito nessuno e, sinceramente, mi sono un po' offeso di non essere più stato richiamato. Ora lancia un appello ai nuovi organizzatori perché mi invitino di nuovo».

**In attesa di tornare in pista, ha deciso di darsi alla politica con l'associazione Valori e futuro?**  
«Il mio non è un partito, ma un movimento di opinione».

**Anche Beppe Grillo dice così...**  
«Una volta i principi avevano i giullari, ora evidentemente sono i giullari a voler fare i principi, ma questo è il bello della democrazia».

**Il movimento da lei fondato cosa si propone?**  
«Il primo obiettivo è

**Chi è**

## E' il nipote dell'ultimo re d'Italia

Emanuele Umberto Reza Ciro René Maria Filiberto di Savoia ha 35 anni (è nato a Ginevra il 22 giugno 1972) ed è figlio di Vittorio Emanuele e di Marina Ricolfi Dona, nonché nipote dell'ultimo re d'Italia, Umberto II di Savoia.

**LE DISPOSIZIONI** transitorie della Costituzione della Repubblica Italiana ne vietavano l'entrata nel Paese quale discendente maschio di Casa Savoia; ma Emanuele Filiberto ha «rotto il ghiaccio» nel 1995-96, accettando il ruolo di ospite (in collegamento esterno) alla trasmissione televisiva «Quelli che il calcio».

**LA LEGGE COSTITUZIONALE** del 23 ottobre 2002, entrata in vigore il 10 novembre, gli ha aperto le porte d'Italia, esaurendo gli effetti della XIII disposizione transitoria della Costituzione e ha riconosciuto agli eredi di casa Savoia il diritto di elettorato attivo e passivo. Nel 2005 Emanuele Filiberto ha fondato il movimento d'opinione «Valori e futuro». È presidente della Prince of Venice Foundation e nella vita svolge la professione di consulente finanziario.

**IL 25 SETTEMBRE 2003** ha sposato a Roma l'attrice francese Clotilde Courau, dalla quale ha avuto due figlie, Vittoria e Luisa.

riscoprire i valori fondamentali della nostra società: su tutti, la famiglia e le radici cristiane. E si badi bene che non si tratta di valori "vecchi", dei nostri nonni, ma di valori senza tempo, da trasmettere ai nostri figli, perché chi non ha valori non ha identità né punti di riferimento. Forse proprio per questo sempre più gente, quando mi incontra per strada, mi chiede di fare qualcosa per l'Italia. "Principe, ci deve aiutare, deve fare qualcosa", mi dicono. E io un po' mi preoccupa, perché mi chiedo: a che punto siamo arrivati, se gli italiani devono chiedere aiuto a uno che è rimasto 30 anni fuori ed è tornato in Italia solo da poco? Le testimonianze sono sempre più numerose e, fosse per me, mi butterei anche subito...».

**Con quali programmi?**  
«I temi sono sulla bocca di tutti: ambiente, istruzione, economia, sicurezza, immigrazione, giovani... Per ognuno di questi, ho chiesto aiuto e consiglio agli esperti, perché in questo momento voglio soprattutto capire e imparare. Sono una spugna, anche se per altri versi ho il vantaggio di poter vedere le cose con un certo distacco, avendo trascorso così tanto tempo lontano dall'Italia».

**Nella politica del bipolarismo, dove si colloca?**  
«Sicuramente, sono più vicino al centrodestra, ma credo che la nascita del Partito Democratico sarà qualcosa di grande, che la destra non riuscirà mai a fare. Troppo divisa: Forza Italia, i Circoli della Brambilla. Anche perde per strada Storace, la Lega in sofferta compagnia il suo capo, l'Udc che sta



Emanuele Filiberto di Savoia rivela: «Passeggiando per le strade di Brescia non ho incontrato nessuno»

precipitando... Il problema, nelle coalizioni, sono sempre gli estremi: tempo fa ho sentito Veltroni dire "sono per... ma non posso firmare". E io allora mi chiedo: cosa sei, un uccello in gabbia? Allo stesso modo, Berlusconi invoca elezioni subito, perché sa che se nasce il Pd, fra tre anni, sarà superorganizzato e prenderà tutto. Ma di fronte a questo, il Paese dov'è?».

**Forse aspetta l'uomo forte...**  
«Il mio impegno nasce solo da un forte passione civile. La mia famiglia ha mille anni e ha unito l'Italia. Mio nonno, in particolare, è stata una persona straordinaria e ha sofferto molto: nel 1946

avrebbe potuto far scorrere molto sangue, se non avesse accettato il referendum. Invece, è stato disposto a farsi da parte. Anche per questo l'Italia è sempre stato il mio Paese, ce l'ho nel sangue, e non posso stare a guardare il treno che precipita. Grazie alla nostra straordinaria rete di piccole e medie imprese e ai nostri tantissimi artigiani, bravi e creativi, noi italiani potremmo conquistare il mondo. Invece, troppo spesso all'estero ridono di noi. E la colpa è solo nostra. Che non abbiamo neppure il coraggio delle nostre idee. Oggi, per esempio, più nessuno ha votato per Romano Prodi, come a un certo punto più

nessuno era stato fascista».

**Oggi sarebbe possibile un referendum rovesciato fra Repubblica e monarchia?**  
«No, è impensabile. Oggi c'è la Repubblica, io sono nato sotto la Repubblica, rispetto la Costituzione e prendo gli strumenti che mi offre per cercare di fare bene. Chiedere un referendum o l'abolizione del terzo comma o della legge 139 sarebbe molto egoista da parte mia. Diventerei un vero politico, di quelli che fanno le leggi per tutelare i propri interessi. Invece, per fortuna non ho bisogno della politica per vivere, per guadagnare e per essere famoso, perché ho già tutto questo».